

## **Sequestrati 100 milioni di beni a Busacca**

Un impero economico tra coop assistenziali, alberghi, scuole private e case di riposo. Nato e cresciuto all'ombra di Cosa nostra barcellonese. Con la “protezione” dell'infermiere in pensione ed ex vice presidente del consiglio comunale di Milazzo Santino Napoli, di recente condannato in appello nel procedimento “Gotha 7” a 6 anni di reclusione per concorso all'associazione mafiosa dei Barcellonesi fino al 2011. È questo il quadro probatorio secondo la Procura antimafia di Messina da cui s'è originato il maxi sequestro di beni per un valore stimato di cento milioni di euro, eseguito ieri dalla polizia a carico dell'imprenditore 64enne Giuseppe Busacca, originario di Ficarra e da anni trapiantato a Milazzo, e i suoi prestanome. Busacca è stato infatti raggiunto insieme ad altri soggetti dal decreto della sezione delle Misure di prevenzione del Tribunale di Messina, che sul piano operativo ha preso il nome in codice di “Hera” (una delle strutture ricettive sequestrate). Busacca è indiziato tra l'altro di intestazione fittizia di beni aggravata dalla finalità mafiosa, riciclaggio e impiego di beni di provenienza illecita. L'imprenditore in passato è già stato arrestato per estorsione e per una truffa in erogazioni pubbliche.

I giudici scrivono tra l'altro nel provvedimento di una «vicinanza» e di una «alleanza criminale» tra Santino Napoli e Busacca, e citano una serie di informative dei commissariati quando delineano la cosiddetta “pericolosità sociale” di Busacca. Eccone un passaggio: «... i contributi dichiarativi già sintetizzati hanno messo in luce la vicinanza tra Napoli Santo e Busacca Giuseppe, soggetto che oltre ad essere stato interessato unitamente al Napoli, alla gestione dei locali di intrattenimento di Milazzo, gestisce, in maniera criminale, come si vedrà meglio nel prosieguo, una pletera di cooperative del settore sociale. L'alleanza criminale tra Busacca Giuseppe e Napoli Santino trova traccia già da epoca risalente nell'informativa del 2001 del Commissariato di Milazzo da cui risulta che Napoli Santo, a metà dell'anno 2000, intervenne, insieme al menzionato Cattafi Rosario Pio, sul sindaco pro tempore di Milazzo..., oltre che per caldeggiare la propria candidatura ad assessore comunale, anche per assicurare a Busacca Giuseppe, in qualità di titolare della soc. coop. soc. Genesi (all'epoca denominata soc. coop. soc. Geriatrica), la proroga del servizio di assistenza domiciliare agli anziani».

Il sequestro di beni è stato richiesto congiuntamente dal procuratore capo di Messina Maurizio de Lucia e dal questore Gennaro Capoluongo, ed eseguito dalla Divisione anticrimine della Questura di Messina e dal Servizio centrale anticrimine. Ha riguardato una serie di soggetti sul piano nominativo e poi sedici tra società di capitali e coop sociali, queste ultime oggetto di una serie di interposizioni fittizie ma tutte riferibili secondo la Procura a Busacca e Napoli, e in alcuni casi al figlio di quest'ultimo, Antonino Napoli (per Santino Napoli la richiesta di sequestro di beni è stata rigettata dai giudici, n.d.r.). Sono citati inizialmente nel provvedimento oltre a Napoli e Busacca anche Alessandro Busacca, l'ex consigliere comunale di Messina Nora Scuderi, Antonino Napoli, Francesco Rantuccio.

C'è un cambio di strategia processuale e investigativa ben preciso alla base di questo maxi sequestro, portato avanti in questi mesi dal gruppo di lavoro Misure di prevenzione della Procura coordinato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, che in questo caso specifico ha lavorato con i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Antonella Fradà. L'indirizzo operativo è quello di aggredire sistematicamente tutti i patrimoni illeciti, avviando accertamenti parallelamente all'avvio dell'indagine penale, così si evita il rischio di arrivare “in ritardo” sui beni, quando sono stati già occultati. È chiaro poi che, sul piano tecnico e dei provvedimenti esitati, come ad esempio quello di ieri, il profilo della prevenzione patrimoniale e personale, che si basa sui due requisiti fondamentali sul piano economico della “sproporzione” e della “provenienza illecita”, è nettamente distinto dal piano penale in senso stretto, perché segue strade giudiziarie completamente diverse.

Nell'ambito delle attività di indagine patrimoniale, è emersa la figura di Busacca, attivo da moltissimi anni nel campo dell'assistenza e della formazione, titolare di numerose coop sociali, agricole e faunistiche nei Nebrodi, che in realtà sarebbe «partecipe» sin dall'inizio degli investimenti del gruppo mafioso barcellonese nel settore del pubblico intrattenimento, beneficiando di erogazioni pubbliche, e le cui attività sul territorio sarebbero state finanziate grazie a un imponente giro di false fatturazioni per operazioni inesistenti, mettendo le mani su appalti per lo svolgimento di servizi socio-assistenziali a Messina, Milazzo, Taormina e numerosi altri comuni messinesi, catanesi, sardi e romani.

Le attività sequestrate dell'impero economico targato Busacca spaziano dai servizi sociali alle coop agricole e di trasformazione di prodotti suini nell'area dei Nebrodi, grazie anche ad una serie di truffe all'Agea, fino ad attività di turbativa d'asta per l'aggiudicazione dei terreni agricoli dove si trovano le coop agricole destinate alla produzione di suini ed alla macellazione dei prodotti, con marchio “Doc” sull'intero territorio nazionale.

Erano secondo la Procura «super-società di fatto» e strutture societarie piramidali, destinate a oscurare l'origine illecita dei capitali e il loro reimpiego in attività economiche apparentemente lecite, anche tramite la creazione di società “cartiere”. Parecchi anche i fondi pubblici assegnati alle coop sociali nel contesto della formazione professionale e per la gestione di strutture residenziali per anziani, alcune delle quali erano solo apparentemente tali, ma in realtà erano utilizzate per la gestione di una importante attività alberghiera a Milazzo. Si è anche realizzato con fondi pubblici destinati a lavori di ristrutturazione delle residenze socio-assistenziali il recupero di case di pregio destinate ad abitazioni familiari dei soggetti colpiti dal provvedimento.

Secondo le stime della Procura e della Polizia tutta l'attività ha fruttato, solo tra gli anni dal 2000 al 2014, introiti superiori ai 100 milioni di euro, successivamente riciclati nella casse sociali o distratti per finalità personali o per creare provviste di denaro in fondi esteri. La polizia ha fatto luce anche su imponenti operazioni di riciclaggio nascoste nei fallimenti di alcune società di capitali, che sarebbero state in realtà operazioni di bancarotta fraudolenta. E ancora: le società destinatarie del provvedimento di sequestro hanno percepito finanziamenti pubblici anche nel quadro

delle misure a sostegno dell'economia per far fronte all'emergenza Covid, per un importo complessivo di circa 500 mila euro.

**Silvestro e Cicala: «Correttezza e liceità del loro operato»**

Ecco il testo della nota dei legali Salvatore Silvestro e Giovanni Cicala: «I sottoscritti Busacca Giuseppe, Busacca Gianluca e Busacca Alessandro interessati dal decreto di sequestro, nel negare ogni coinvolgimento in fatti delittuosi o contiguità ad ambiente criminali o di tipo mafioso, nella certezza di riuscire a dimostrare l'insussistenza dei presupposti su cui si fonda il provvedimento restiamo fiduciosi nell'operato della Magistratura. Siamo, comunque, preoccupati, per quanto accaduto in casi analoghi, per i nostri dipendenti ed i loro familiari e auspichiamo che l'Amministrazione giudiziaria adotti tutte le iniziative necessarie per garantire la conservazione dei posti di lavoro. Gli avvocati Silvestro e Cicala, in primo luogo non possono non stigmatizzare l'incredibile fuga di notizie che ha caratterizzato la presente vicenda processuale. Tale circostanza verrà puntualmente sottoposta all'attenzione della competente Autorità Giudiziaria per l'adozione delle consequenziali determinazioni. Nella consapevolezza di riuscire a dimostrare la liceità e la trasparenza dell'operato dei nostri assistiti, siamo fiduciosi che la presente procedura, durante questa fase cautelare, possa essere caratterizzata da quella necessaria flessibilità che, con connotazione di fisiologica imprenditorialità, possa impedire che le società raggiunte dal vincolo reale presso le quali risultano occupati oltre 1000 dipendenti, non subiscano la stessa sorte di tutte quelle realtà economiche che con disarmante ed allarmante sistematicità non sono, fino ad oggi, riuscite a sopravvivere al procedimento di prevenzione». Aggiunge l'avvocato Silvestro: «Nei confronti del mio assistito, Busacca Giuseppe, ad oggi il Tribunale-Misure di prevenzione non ha adottato alcun provvedimento limitativo della libertà personale, contrariamente a quanto divulgato dagli organi di stampa. Allo stato, la sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale è solo una richiesta avanzata dalla Procura».

**L'avv. Nino Favazzo:«Per Napoli rigettato»**

L'avvocato Nino Favazzo, legale di Santino Napoli: «Vorrete specificare che il Tribunale ha rigettato la richiesta di sequestro dei beni di proprietà del sig. Napoli Santo, ritenendo non sussistente il necessario requisito della sproporzione e della provenienza illecita del denaro utilizzato per l'acquisto dell'unico bene immobile di cui il proposto è proprietario. Il sequestro ha riguardato le quote in capo al figlio di Napoli Santo, di una società costituita nel 2009 e che avrebbe dovuto costituire un veicolo per nuove iniziative imprenditoriali, ma ben presto abbandonata e da tempo inattiva e mai patrimonializzata. Tali precisazioni si rendono necessarie per quella correttezza di informazione, che non può prescindere da una fedele rappresentazione dei fatti».

**Nuccio Anselmo**